



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

PROGRAMMA QUADRO PER LA SPERIMENTAZIONE DEL “SERVIZIO CIVILE AMBIENTALE”

1. PREMESSA

Il presente Programma quadro di sperimentazione si sviluppa, in attuazione di quanto previsto dal Protocollo d'intesa sottoscritto in data 6 agosto 2021 tra il Ministro per le politiche giovanili e il Ministro della transizione ecologica, per la realizzazione del “Servizio civile ambientale” finalizzato a preparare i giovani ad affrontare le sfide della rivoluzione verde e della transizione ecologica, valorizzando l’istituto del Servizio civile universale, come disciplinato dal decreto legislativo n. 40/2017, quale strumento di promozione dei valori fondativi della Repubblica.

2. CONTESTO GENERALE

L’emergenza epidemiologica ha reso ancora più evidente quanto sia prioritario affrontare le sfide ambientali e dei cambiamenti climatici con il contributo fondamentale delle giovani generazioni.

Per lo sviluppo sostenibile del Paese e per l’avvio della ripresa dall’attuale periodo di difficoltà dovuto all’emergenza da COVID-19 è necessario quindi che i temi della rivoluzione verde e della transizione ecologica siano una priorità strategica a tutti i livelli.

L’iniziativa *Next Generation EU*, nuovo strumento dell’Unione europea per la ripresa, istituito con il regolamento (UE) 2020/2094, che integra il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, pone fortemente l’accento sul tema della transizione verde, che ne costituisce uno dei sei settori d’intervento cardine.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano (PNRR), approvato in via definitiva con Decisione di esecuzione del Consiglio dell’Unione europea in data 13 luglio 2021, conseguentemente, individua tra le sei “tematiche” strutturali di intervento la Missione 2: “Rivoluzione verde e transizione ecologica”.

Nell’ambito del processo di implementazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale, la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, attualmente in corso di revisione, è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership (5P). Essa disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro Paese, individuando una serie di scelte declinate in obiettivi strategici e ambiti di azione trasversali, collegabili al contesto, ai settori e aree di intervento in cui opera il servizio civile universale.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

La recente esperienza dell'emergenza COVID-19 ha inoltre enfatizzato ancora di più l'importanza della coesione sociale e territoriale rispetto alla quale il Servizio civile universale può costituire un utile strumento in quanto, a fronte di un investimento limitato in termini di risorse finanziarie necessarie a sostenerlo, produce risultati fortemente significativi.

I giovani, che costituiscono una risorsa indispensabile e vitale per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese, hanno una forte sensibilità sui problemi ambientali, come confermato anche dalla consultazione pubblica condotta ad aprile 2021 dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e dai positivi risultati della Pre-Cop26.

In tale contesto generale si inserisce il Programma quadro di sperimentazione del "Servizio civile ambientale" che innova e valorizza quanto già attuato nell'ambito delle attività di servizio civile nei settori della salvaguardia del patrimonio ambientale e dell'educazione ambientale.

Tutti i giovani in possesso dei requisiti di partecipazione previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, potranno candidarsi allo specifico bando di selezione che sarà emanato dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ai fini dell'attuazione del programma quadro, che avverrà attraverso la realizzazione di progetti presentati dagli Enti di servizio civile universale.

Investire sui giovani del Servizio civile universale significa rafforzare uno strumento di difesa non armata e non violenta della Patria e di promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana e nel contempo valorizzare il ruolo della politica attiva giovanile del Paese.

I giovani operatori volontari compiono un percorso di crescita e formazione che li arricchisce in termini di conoscenze e competenze e, con il servizio civile universale, hanno l'opportunità di vivere un'esperienza significativa volta a sviluppare un maggior senso civico, una migliore percezione dei valori democratici e un rafforzamento delle proprie competenze sulla *Green economy*.

In un processo formativo/educativo di tipo non formale, quale è il Servizio civile, il giovane è portato ad essere un cittadino attivo, consapevole dei suoi diritti e cosciente dei suoi doveri verso la collettività, in grado di relazionarsi con le Istituzioni in modo corretto e nel pieno rispetto delle regole democratiche, più orientato nel mondo degli adulti, con maggiori competenze e abilità spendibili in termini di occupabilità.

Il Servizio civile quindi può essere uno strumento cruciale per affrontare le sfide ambientali e dei cambiamenti climatici e favorire la transizione ecologica del Paese, sia attraverso gli Enti che realizzano programmi e progetti, sia attraverso gli stessi giovani operatori volontari, operando in linea con il quadro di riferimento internazionale, europeo e nazionale.

3. FINALITÀ

Nel rispetto di quanto previsto dal Piano triennale di programmazione 2020-2022 e in attuazione del Protocollo di intesa stipulato il 6 agosto 2021, il presente Programma quadro è finalizzato a sviluppare una



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

programmazione operativa ispirata a specifici obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, che sono alla base del Servizio civile universale:

- porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (Obiettivo 2);
- fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4);
- rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili (Obiettivo 11);
- garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo (Obiettivo 12);
- promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico (Obiettivo 13);
- proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre (Obiettivo 15).

In particolare, le azioni del Programma quadro si inseriscono nell'ambito individuato dal Piano triennale citato con riferimento alla *"Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo"*. Tali azioni si attuano attraverso programmi di intervento specifici e progetti finalizzati alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, che intendono:

- preparare i giovani ad affrontare le sfide ambientali e cogliere le opportunità della rivoluzione verde e transizione ecologica;
- trasformare le conoscenze dei giovani sulle tematiche ambientali in "competenze verdi" utili a migliorarne l'occupabilità nei nuovi ambiti della ripresa economica connessi a tali tematiche;
- sostenere, attraverso il "Servizio civile ambientale", la formazione dei più giovani, a partire dalle giovani donne, nelle discipline scientifico-tecnologiche necessarie per l'innovazione della società (nelle materie STEM (*Science, Technology, Engineering e Math*) e STEAM (*Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics*));
- favorire una maggiore consapevolezza dei temi ambientali e suscitare l'impegno alla tutela dell'ambiente a partire dalle giovani generazioni mediante iniziative di tutela e promozione ambientale che vedono la partecipazione attiva e consapevole dei giovani;
- impiegare i giovani in attività di educazione ambientale e di educazione allo sviluppo sostenibile rivolte alla popolazione e alle scuole e in percorsi di diffusione della conoscenza e di buone pratiche ecologiche finalizzati a ottenere comportamenti virtuosi e stili di vita sostenibili;
- organizzare l'impegno dei giovani in attività di difesa dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile nonché in azioni in grado di contribuire alla diffusione di modelli di produzione e di consumo sostenibili, anche con riferimento alla sostenibilità alimentare e alla lotta agli sprechi alimentari;
- coinvolgere i giovani nel sistema della cooperazione ambientale nel rispetto dei principi generali della cooperazione allo sviluppo;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- diffondere un approccio consapevole alla sostenibilità e alla interconnessione tra la dimensione ambientale e quella sociale ed economica.

Le predette finalità verranno perseguite attraverso progetti inseriti in specifici programmi di intervento presentati dagli Enti iscritti all'Albo di servizio civile universale, nell'ambito del presente Programma quadro.

4. RISULTATI ATTESI

In questo contesto, il Programma quadro è finalizzato a impiegare i giovani operatori in azioni e servizi volti all'attuazione delle azioni comprese nell'ambito delle Strategie nazionali, regionali e locali per lo sviluppo sostenibile, per il raggiungimento degli obiettivi di cui al paragrafo 3.

In collaborazione con le associazioni di tutela ambientale, il Programma serve, oltre ad avviare iniziative di tutela attiva dell'ambiente e di sviluppo sostenibile, anche a promuovere, attraverso i giovani operatori volontari, attività educative rivolte alla comunità o a particolari categorie di persone, con l'intento di curare la diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e sociale sui temi della *Green economy*.

Il Programma quadro si prefigge, dunque, di aumentare il numero di operatori volontari da impiegare, anche a supporto degli enti territoriali e in collaborazione con le associazioni di tutela ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, in programmi d'intervento specifici e progetti dedicati alle tematiche della transizione ecologica.

Esso permetterà quindi di valorizzare e potenziare le conoscenze e competenze degli Enti di Servizio civile universale, che aderiranno all'iniziativa, anche attraverso specifici percorsi di "*capacity building*".

Attraverso il programma quadro ci si attende inoltre di potenziare le conoscenze degli operatori volontari partecipanti sulle tematiche ambientali legate alla sostenibilità e alla transizione ecologica attraverso percorsi di formazione dedicata.

Il Servizio civile universale è infatti un investimento sull'impegno civile e ambientale delle giovani generazioni e sulle loro competenze. Gli operatori volontari che saranno selezionati per il "*Servizio civile ambientale*", potranno essere formati, tra le altre cose, sulla *Green economy* e, quindi, meglio orientati alle forme innovative di lavoro in questo campo.

In particolare, si intende valorizzare sul piano esperienziale le "competenze agite" degli operatori volontari in relazione ai temi della *green economy* anche con riferimento alle nuove professionalità richieste in settori quali: la tutela e valorizzazione delle biodiversità, la lotta allo spreco alimentare, la promozione delle energie rinnovabili, lo sviluppo delle nuove tecnologie ambientali, la digitalizzazione, l'economia circolare, la *bio-economy*, la *blu-economy*, la lotta al *marine litter*, il *Green Public Procurement* e i Criteri Ambientali Minimi, l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il Programma quadro di sperimentazione prevede altresì l'applicazione dei seguenti strumenti a disposizione del sistema di servizio civile universale, consolidati e potenziati dalla recente riforma dell'istituto, in particolare: la possibilità per gli Enti proponenti di agganciarsi in co-programmazione con altri Enti titolari, vicini o complementari, per dare funzionalità alla progettazione, oppure di ricorrere alla coprogettazione, alle reti con soggetti non iscritti all'Albo del servizio civile universale e all'individuazione di Enti partner con specifiche competenze ed esperienze in materia ambientale nonché mettere in atto misure per favorire la partecipazione al servizio civile universale dei giovani con minori opportunità e per offrire la possibilità di svolgere un periodo di servizio civile, della durata massima di tre mesi, in uno dei paesi dell'Unione europea o, in alternativa, di usufruire per lo stesso periodo di un tutoraggio che possa anche facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Tali strumenti possono essere impiegati dagli Enti nell'ambito del *"Servizio civile ambientale"* nell'ottica di favorire anche i servizi di prossimità e mettere ulteriormente in rete le azioni presenti sul territorio, valorizzando anche le sinergie tra Enti di servizio civile universale che hanno caratteristiche e operano in settori differenti.

5. TERMINI DI ADESIONE

Possono aderire al Programma quadro di sperimentazione del *"Servizio civile ambientale"* tutti gli Enti iscritti all'Albo del servizio civile universale.

Ciascun Ente aderente può presentare un solo programma di intervento, anche in caso di co-programmazione o co-progettazione, in risposta allo specifico Avviso pubblicato dal Dipartimento delle politiche giovanili e servizio civile universale, facendo riferimento alle vigenti Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale e dei criteri e modalità di valutazione degli stessi adottate con apposita Circolare del Capo del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e alla *Guida alla redazione dei programmi per l'impiego di operatori volontari di servizio civile in Italia nell'ambito del programma quadro di sperimentazione del "Servizio civile ambientale"* che sarà disponibile sul sito istituzionale del Dipartimento.

Il programma di intervento specifico deve essere coerente con le linee di indirizzo del presente Programma quadro e con il Piano annuale 2022 per la programmazione del servizio civile universale, facendo esplicito riferimento a uno o più fra i seguenti obiettivi dell'Agenda 2030 (Obiettivo 2, Obiettivo 4, Obiettivo 11, Obiettivo 12, Obiettivo 13, Obiettivo 15) e all'ambito di azione m) *Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo.*

Possono essere selezionati i "settori" e le "aree di intervento" di servizio civile ritenuti più adatti in base alle caratteristiche del programma d'intervento specifico e dei relativi progetti.

Nel rispetto delle indicazioni contenute nel d.lgs. n. 40 del 2017, il programma, che si sviluppa in progetti, può prevedere un impiego complessivo di operatori volontari che va da un minimo di 12 a un massimo di:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- 20 operatori volontari in caso di programma d'intervento su territorio regionale/di provincia autonoma oppure di più province o città metropolitane della stessa regione;
- 40 operatori volontari in caso di programma d'intervento su territorio interregionale o nazionale.

Ciascun progetto che compone il programma deve avere un minimo di 4 volontari.

Ogni programma d'intervento specifico proposto deve puntare a rafforzare la collaborazione fra gli enti di servizio civile aderenti con le autorità preposte alla tutela ambientale e con le associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Gli Enti non accreditati all'Albo del servizio civile universale possono partecipare in veste di rete (a livello di programma) o di partner (a livello progettuale) accordandosi con un ente già iscritto all'Albo del Servizio civile universale che a sua volta intende presentare un programma di intervento specifico di "Servizio civile ambientale".

Per favorire l'adesione degli Enti al Programma quadro, sarà garantita la massima diffusione delle informazioni *on line* anche mediante un *webinar* finalizzato ad illustrare in dettaglio l'iniziativa e mettere a disposizione dati e strumenti utili per la fase progettuale a chi è interessato a presentare un programma di intervento.

6. SERVIZI E ATTIVITA' PREVISTE

I programmi presentati dagli Enti, nel rispetto degli obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'ambito di azione individuato dal Programma quadro, faranno riferimento a specifici territori, contesti, bisogni o aspetti da innovare e potranno essere realizzati in co-programmazione e/o con il supporto di reti, così come previsti dalle Disposizioni vigenti in materia di servizio civile universale.

I programmi sono articolati in progetti che devono sviluppare una o più tipologie di servizi, fra quelle di seguito illustrate:

Tipologia 1. Progettazione, gestione e attuazione di interventi attivi volti alla tutela e alla preservazione dei beni ambientali e alla promozione di modelli di sviluppo sostenibile in collaborazione con le Associazioni riconosciute di protezione ambientale;

Tipologia 2. Realizzazione di un servizio di "educazione ambientale": le attività possono essere rivolte alle scuole, ai visitatori di aree protette, alla comunità tutta o altre particolari categorie di persone anche svantaggiate.

Va sempre garantito il supporto e l'accompagnamento degli operatori volontari, attraverso figure di riferimento competenti, preventivamente individuate. Si rammenta in proposito che in nessun caso l'operatore volontario può sostituire personale dipendente o a contratto degli Enti. Altresì, resta inteso che per il Dipartimento l'ente di riferimento, che è responsabile dell'adeguato impiego degli operatori volontari, è



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

l'ente titolare di accreditamento che ha presentato il progetto e che resta responsabile per lo svolgimento delle attività e per le relative conseguenze.

Il Programma quadro prevede specifici percorsi di potenziamento delle competenze a supporto degli Enti aderenti e degli operatori volontari che parteciperanno ai progetti.

Al riguardo si precisa che non sono previsti requisiti specifici per i candidati al "Servizio civile ambientale" e gli Enti utilizzeranno i propri sistemi di reclutamento e selezione accreditati.

In particolare per gli Enti è previsto un percorso di *Capacity building* e per gli operatori volontari un percorso di formazione dedicato, di seguito descritti.

6.1 Percorso di Capacity building

Il percorso di *Capacity building* per gli Enti aderenti è curato dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale sentito, per quanto di competenza, il Ministero della transizione ecologica.

Viene articolato in moduli formativi da erogare prima dell'avvio, in fase di esecuzione e in fase di chiusura dei programmi e progetti a tutti gli Enti partecipanti.

- Formazione prima dell'avvio dei progetti: la formazione è costituita da 2 *webinar* di 4 ore ciascuno (8 ore) per i coordinatori dei programmi e dei progetti e il loro staff. I temi trattati riguarderanno il "Servizio civile ambientale", gli aspetti organizzativi e le possibili modalità per ottimizzare i progetti;
- Supporto durante l'esecuzione dei progetti: il supporto si sviluppa con incontri per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività, con approfondimento delle eventuali criticità e delle aree di miglioramento, secondo lo specifico sistema di monitoraggio sperimentale del programma quadro; inoltre è previsto un servizio di supporto specifico via email per l'interlocuzione su criticità in corso d'opera;
- Confronto alla conclusione dei progetti: tale modulo è rappresentato da un incontro interattivo (in presenza o online) di discussione sulle lezioni apprese, finalizzato al miglioramento del programma quadro di sperimentazione del "Servizio civile ambientale".

6.2 Percorso di formazione delle competenze per i giovani volontari

Per i volontari che partecipano ai progetti, oltre alla consueta formazione generale e al momento di incontro/confronto previsto dal programma, è incluso, nell'ambito della formazione specifica, un percorso di formazione da erogarsi a distanza a cura del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e del Ministero della transizione ecologica. Esso sarà articolato nel modo seguente:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- percorso online di formazione tramite *seminari* interattivi divisi per le aree tematiche oggetto del Programma quadro - 16 ore;
- moduli online di autoapprendimento sulle tematiche oggetto del Programma quadro - circa 22 ore;
- servizio di FAQ dedicate ai volontari e vertenti sulle specifiche materie dei progetti approvati;

I suddetti moduli (per un totale di 38 ore + il servizio di supporto) si aggiungono ad almeno 12 ore di formazione specifica erogate dagli Enti aderenti sui temi specifici progettuali/organizzativi della contestualizzazione di programma e progetti.

La formazione sui temi della rivoluzione verde e transizione ecologica consentiranno agli operatori volontari di maturare specifiche competenze che, oltre ad essere menzionate nell'attestazione/certificazione rilasciata dall'ente secondo quanto indicato nella richiamata Guida, saranno oggetto anche di un percorso sperimentale di attestazione delle "competenze verdi" realizzato dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, con risorse a valere sulla sperimentazione, di intesa con l'Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

Oltre ai moduli di formazione generale e specifica, è utile sottolineare l'importanza della formazione "sul campo" che sarà espletata quotidianamente attraverso l'assistenza dell'operatore locale di progetto (OLP) alle attività svolte dagli operatori volontari, seguendo il metodo *dell'imparare facendo*, posto alla base dell'esperienza di servizio civile universale.

A tale formazione si dovrà aggiungere quanto previsto in merito dalle disposizioni vigenti.

Il Ministero della transizione ecologica e il Dipartimento per le politiche giovanili, con le risorse a valere sulla sperimentazione, realizzeranno le attività di formazione specifica destinate agli operatori volontari avvalendosi, oltre che di competenze interne e delle strutture ministeriali, dell'Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA), di Università, di Enea e altri Centri di ricerca pubblici nonché delle Associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Per la realizzazione dei percorsi di *capacity building* per gli enti e del supporto informatico per l'erogazione delle attività di formazione specifica destinate agli operatori volontari sopra descritte, il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale potrà avvalersi eventualmente di uno o più soggetti esterni dotati di adeguata competenza, individuato/i ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i., anche mediante affidamento a soggetti in regime di "in house" di Amministrazioni pubbliche, ovvero ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ovvero ai sensi dell'art. 19, comma 5, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

7. MONITORAGGIO DEI RISULTATI

E' previsto un monitoraggio unitario del Programma Quadro attraverso l'analisi di alcuni indicatori ritenuti significativi che verranno introdotti in via sperimentale come supporto alla fase di valutazione. E' fondamentale che la costruzione degli indicatori sia frutto di un processo partecipato che valorizzi il contributo dei diversi portatori di interesse, a partire dai giovani e dagli enti e siano definiti nella fase di coprogrammazione. Gli indicatori definiti dovranno avere carattere non solo settoriale ma tenere conto della qualità degli interventi e dell'impianto complessivo del Sistema del servizio civile e dell'interconnessione delle tre dimensioni della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, d'intesa con il Ministero della transizione ecologica, adotterà in via sperimentale tale sistema di monitoraggio con gli enti che vedranno il finanziamento dei propri programmi e progetti, basato su indicatori comuni e sulla compilazione da parte dell'utenza/beneficiari di specifici questionari, anche in modalità digitale.